



Con Gesù nella notte

MONASTERO INVISIBILE

In te ho posto il mio compiacimento

La fede è il dono che Dio fa all'uomo di sentirsi amato e chiamato ad una gioia più grande, e nello stesso tempo è la risposta dell'uomo a questo amore. È il dono che riceviamo nel battesimo, divenendo figli di Dio "per grazia", ma è nello stesso tempo una responsabilità cui ognuno di noi è chiamato. Si tratta dell'invito a guardare al mondo, alla nostra vita, al prossimo attraverso gli occhi di Gesù. Per fare questo dovremo porci innanzitutto sotto lo sguardo amorevole del Padre.

Preghiera corale

*Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore
e non si volge verso chi segue gli idoli
né verso chi segue la menzogna.*

*Quante meraviglie hai fatto,
tu, Signore, mio Dio,
quanti progetti in nostro favore:
nessuno a te si può paragonare!
Se li voglio annunciare e proclamare,
sono troppi per essere contati. (Sal 40)*

*In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.*

*Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei! (Sal 71)*

Introduzione al brano.

Il Vangelo di Marco si può considerare come un percorso alla scoperta dell'identità di Gesù, il Messia, il Figlio di Dio, Signore crocifisso e risorto. Inizia con l'episodio della predicazione di Giovanni e del battesimo di Gesù. È la prima occasione in cui lo incontriamo, e già veniamo a conoscenza di una cosa fondamentale su di lui: egli viene definito il Figlio amato da Dio. Tutta la sua storia infatti ruoterà intorno a questo amore, che mostrerà concretamente nelle parole e nei gesti, fino a donare la sua vita per noi.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 1, 2-11)

Come sta scritto nel profeta Isaia:
*Ecco, dinanzi a te io
mando il mio messaggero:
egli preparerà la tua via.
Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
radrizzate i suoi sentieri,*
vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: "Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezerà in Spirito Santo".
Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento".

Parola del Signore

Medito

Riflessione

Il popolo di Israele viveva un'attesa legata alla promessa di un messia, un re mandato da Dio per liberare il popolo dall'oppressione e portare la pace. Giovanni viene descritto come un segno: tutto di lui ricorda i profeti che annunziavano la parola di Dio e il suo intervento nella storia. Un segno che, dopo la sua predicazione, si fa carne nella persona di Gesù, che riceve il dono dello Spirito e la conferma da parte del Padre: "Tu sei il Figlio mio, l'amato". Nel cuore di ogni uomo è presente un'attesa, il desiderio di un "di più" che si fa spazio e spinge a cercare e ad aprire strade nuove, l'anelito a una voce, un volto, un gesto capace di farsi sentire amati da qualcuno, profondamente e senza condizioni. C'è una voce che dice a ciascuno di noi "in te ho posto il mio compiacimento". Giovanni ci invita a seguire questa voce nel deserto, guardare alla nostra vita, prendere a piene mani il coraggio e cambiarla. Ma prima di tutto, prima di ogni movimento, c'è l'ascolto. Così il deserto diventa quel luogo in cui riconoscere i segni, toccare concretamente con mano la presenza del Signore nella nostra vita e fidarsi della sua Parola: io sono amato, amata dal Signore, che mi guarda con uno sguardo carico d'amore, di intimo compiacimento, e mi fa dono del suo Spirito. Questa relazione profonda, da coltivare continuamente, è la fonte di ogni vocazione. Con il battesimo essa diventa possibilità reale e concreta; nella vita quotidiana è l'origine di ogni atto d'amore che possiamo sperimentare. Allora rispondere alla vocazione cui siamo chiamati chiede innanzitutto di gustare, qui e ora, le parole del Padre: "in te ho posto il mio compiacimento".

Preghiera conclusiva

Signore Gesù Cristo, pastore delle nostre anime, che continui a chiamare con il tuo sguardo d'amore tanti giovani e tante giovani che vivono nelle difficoltà del mondo odierno, apri la loro mente a riconoscere, tra le voci che risuonano intorno ad essi, la tua voce inconfondibile, mite e potente, che anche oggi ripete: "Vieni e seguimi".

Muovi l'entusiasmo della nostra gioventù alla generosità e rendila sensibile alle attese dei fratelli che invocano solidarietà e pace, verità e amore.

Orienta il cuore dei giovani verso la radicalità evangelica, capace di svelare all'uomo moderno le immense ricchezze della tua carità. Chiamali con la tua bontà, per attirarli a te. Prendili con la tua dolcezza, per accoglierli in te. Mandali con la tua verità, per conservarli in te.

Amen.

(Giovanni Paolo II)

Nel clima di silenzio che ha generato la preghiera, ritorniamo alle occupazioni quotidiane concludendo con un segno di croce: Nel nome del Padre...

